

Al confine con la Tunisia l'inferno dei rifugiati

Migliaia di persone in fuga aggredite dalla «gente del posto» con bastoni e sbarre di ferro. Da quattro giorni mancano acqua e cibo

Il racconto

ROBERT FISK

TRIPOLI

Libici osservavano dalla finestra dell'ufficio immigrazione 20.000 lavoratori egiziani, del Bangladesh, cinesi e iraniani in fuga che si accalcavano lungo il confine. Sembravano del tutto disinteressati, le maniche della camicia arrotolate e l'aria indifferente mentre si spostavano verso la finestra più vicina alla folla di fuggiaschi. Già 75.000 persone sono riuscite a riparare in Tunisia, ma l'altro ieri il sistema non ha retto: migliaia di uomini, quasi tutti arabi ansiosi di fuggire dalla Libia di Gheddafi, hanno ingaggiato una vera battaglia con i tunisini del luogo che, sotto lo sguardo dell'esercito, li hanno aggrediti con bastoni e sbarre di ferro.

Molti soldati allungavano bottigliette di acqua minerale e biscotti alle masse di rifugiati che, presi dalla disperazione, tentavano di scavalcare il muro per poi far passare attraverso i varchi aperti nel cemento bagagli e bambini. Al cospetto di queste insensate sofferenze ti vengono sempre alla mente frasi fatte. «Insopportabile» era la parola che mi girava nella testa. La maggior parte di questi 20.000 sciagurati non bevevano, non mangiavano e non dormivano da quattro giorni. Come è possibile che la gente debba soffrire così ad un semplice valico di frontiera?

I funzionari biascicavano parole prive di significato e spaventosamente irrilevanti. Josette Sheeran,

direttrice esecutiva del Programma Alimentare Mondiale, ha fissato a lungo questo oceano di umanità dolente, poi ha annunciato: «Stiamo facendo il possibile – stiamo cercando di risolvere la situazione. E non è mai troppo tardi». E invece era troppo tardi. La signora Sheeran è arrivata con 80 tonnellate di cibo, per lo più biscotti ad alto contenuto energetico, che sono stati lanciati alla folla che stava al di là del muro dopo che lei se ne era già andata.

Firas Kayal, dell'Alto Commissariato Rifugiati delle Nazioni Unite, ha vi-

Le cifre

Già 75mila persone sono riuscite a passare il valico

La sofferenza

Una massa umana ancora preme per trovare scampo

sto i giovani tunisini che picchiavano i rifugiati egiziani e, con maggiore realismo, ha detto che al confine c'era una situazione di crisi e che solo nelle ultime 12 ore avevano attraversato la frontiera 14.000 rifugiati. «La Tunisia non può fare di più», ha detto. «Oggi sono in arrivo due voli delle Nazioni Unite carichi di tende per ospitare i rifugiati che si trovano già in Tunisia. Stiamo aiutando le autorità tunisine e la gente del luogo».

Ovviamente Firas Kayal si è guardato bene dal precisare che gli uomini che picchiavano i rifugiati erano «gente del luogo».

Per tutta la giornata la gente non ha fatto che ammucciarci dinanzi ai



Esercito di disperati senza acqua né cibo al posto di frontiera di Ras Jdir

ALLARME PAM

Il direttore del Programma alimentare mondiale, Josette Sheeran, ha chiesto l'apertura urgente di «corridoi umanitari» e la collaborazione internazionale per evitare il disastro in Libia.

cancelli spingendosi e spintonandosi. Quelli che svenivano venivano trascinati al di là del muro e distesi gli uni a fianco degli altri sulla sabbia e sul selciato dai medici tunisini.

Poi venivano rifocillati e assistiti dalle infermiere. Molti se ne stavano seduti in strada scuotendo il capo e piangendo. All'imbrunire i soldati tunisini si sono arrampicati sui cancelli invadendo di qualche metro il territo-

Foto di Mohamed Messara/Epa